

◆ *Se davvero la nuova regola sarà rispettata, ogni anno si eviteranno il 60% dei morti in incidenti stradali*

◆ *Le regole dell'Acì per comprare un «elmetto» veramente sicuro. E nei locali arriva lo scaffale ad hoc*

Casco obbligatorio Da oggi vale per tutti Bianco: «Sulle strade controlli severissimi»

ROMA Ogni anno, centoquindici mila traumi cranici e il 60% di morti in meno: questo si guadagna, secondo le statistiche, con l'uso del casco. E questo ricordano in coro medici e responsabili istituzionali nel giorno in cui il casco diventa obbligatorio per tutti, a qualsiasi età. Mentre i sindaci e il ministro degli Interni Enzo Bianco annunciano occhi vigili sulle strade e attenzione anche a chi non usa la cintura di sicurezza. Ancora: l'Acì diffonde le regole per scegliere il tipo di casco davvero utile e imparare ad usarlo correttamente. E a Foligno e nel Comune di Camporosso, in Liguria, ieri venivano pubbli-

cizzate due analoghe iniziative, simili a quelle già prese in altri comuni: un contributo economico ai minorenni che si comprano il casco, di 50mila lire per tutti quanti nel primo caso e, a Camporosso, di 80mila lire per chi compie 14 anni nell'arco del 2000. L'idea, lì, è di replicare con i quattordicenni del 2001, usando i proventi delle multe agli indisciplinati di quest'anno.

Se davvero tutti rispetteranno l'obbligo, da oggi ci saranno 10 milioni di caschi in circolazione, mentre finora l'hanno usato il 91% dei motociclisti e solo il 36% dei conducenti di ciclomotori. Quanto all'uso, ecco le regole diffuse dall'Acì. Primo, scegliere i caschi con etichetta di omologazione europea che attesta la resistenza agli urti (Ece 22-03 oppure Ece 22-04). Secondo, preferire quelli in carbon-kevlar (la fibra con cui sono costruite le Formula 1). Terzo, evitare di comprare caschi "a scodella" o che lasciano scoperte nuca e orecchie e scegliere invece quelli integrali. Quarto, ricordarsi che non si tratta di un oggetto eterno: va sostituito in media ogni cinque anni e sempre dopo un urto anche lieve. Quinto, diffidare

degli sconti eccessivi. Sesto, non comprare caschi usati se non è possibile ricostruirne con certezza la «storia»: se hanno subito un incidente si può non vedere ed invece possono essere diventati oggetti del tutto inutili. Settima ed ultima regola, come è ovvio ma non nuoce ripetere, bisogna ricordarsi che il casco serve solo se portato allacciato.

E l'obbligatorietà per tutti sarà utile a salvarsi la vita, ma anche a riequilibrare il rapporto tra giovani di poco meno e poco più di 18 anni. Così sottolinea ieri la responsabile dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza dell'Emilia Romagna, Emanuela Vezzali Bergamini. Secondo lei, «si era creato un notevole squilibrio in particolare fra diciassetenni e diciottenni, proprio nella fase di maggiore importanza per la vita affettiva e di relazione: nella fase delle prime conquiste, chi usava il casco veniva identificato come minorenne e dunque meno degno di attenzione». Adesso, invece, si combatte ad armi pari, mentre in ogni tipo di locale, dal cinema al ristorante, dalla discoteca alla pizzeria, sta per scattare una rivoluzione negli arredi: arriva il

L'INDAGINE

Giovani del nord a rischio: bevono fumano e non usano il preservativo

MILANO Fumano, bevono alcolici, non usano il casco né precauzioni nei rapporti sessuali. È un panorama drammatico quello che emerge dall'indagine condotta nel '99 sui comportamenti a rischio negli adolescenti delle scuole superiori del Nord Italia realizzata da Alberto Pellai, dell'Istituto di Igiene e Medicina preventiva dell'università di Milano. Il campione è di 4.135 adolescenti. Il 19,1% dei ragazzi e il 27,5% delle ragazze allaccia le cinture di sicurezza, uno su 5 maschi mette il casco e il 17,7% dice di non averlo mai usato. Tra le ragazze, il 15,2% lo usa, il 22,3 no, mai. Il 36,7% dei ragazzi e il 29,9% delle compagne sono saliti in auto nell'ultimo mese con qualcuno che aveva bevuto e questo succede almeno una volta alla settimana al 12,63% dei ragazzi e al 7,9 delle ragazze. Un ragazzo su 3 e una ragazza su 4 hanno subito furti all'interno o vicino scuola, mentre il 39% dei giovani e il 19% delle ragazze si sono trovati coinvolti in uno scontro fisico nell'ultimo anno. Il 77,6% dei ragazzi e il 76,4% delle ragazze ha fumato tabacco. Il 59,7% delle ragazze e il 64,7% dei ragazzi si dichiara «fumatore abituale». Solo un ragazzo su 4 e due ragazze su 5 non hanno consumato alcol nell'ultimo mese, mentre il 9,2% delle ragazze e il 22,8 dei ragazzi ne ha abusato pesantemente almeno una volta. Il 37,9% dei ragazzi e il 32,1 delle ragazze hanno già provato hashish o marijuana. Il 36,1% dei ragazzi e il 37,3% delle ragazze ha già avuto rapporti completi. Ma il 28,8% dei ragazzi e il 24,9% delle ragazze non usa anticoncezionali né mezzi di protezione dalle malattie.

A destra un controllo in una via di Roma



Foto di Corrado Giambalvo

Capraia e Pianosa aperte al pubblico

ROMA Saranno aperti al pubblico e riutilizzati gli ex carceri di Capraia e Pianosa, grazie a una intesa siglata tra i dicasteri delle Finanze, dell'Ambiente, la Regione Toscana e gli enti locali interessati. L'accordo, firmato alla presenza del ministro delle Finanze Vincenzo Visco, prevede l'impiego dei beni demaniali degli ex carceri di Pianosa e di Capraia, nonché la riqualificazione delle ex miniere dell'isola d'Elba. «L'intesa testimonia come si può rimettere in circolo molto patrimonio pubblico», ha affermato Visco - in modo utile sia per la comunità sia per l'economia, come nel caso di Capraia in cui sarà sviluppata una struttura turistico-ricettiva». Al contempo è stato firmato un protocollo di concessione alla Regione Toscana del complesso immobiliare fiorentino di via Valfonda, vicino alla stazione di S. Maria Novella, attuale sede della dogana che sarà trasferita a Prato.

Ecco, in dettaglio, che cosa prevede l'intesa sottoscritta. Isola di Capraia: ripartizione tra Stato e Comune con il reciproco riconoscimento del diritto di proprietà sugli immobili. L'operazione riguarda 36 mila metri quadrati di fabbricati per un valore stimato di 30 miliardi. Si prevede la valorizzazione, a fini turistici, del complesso Sant'Antonio. Isola di Pianosa: una parte sarà destinata a coltura biologica e saranno attuati progetti di sviluppo compatibili dal punto di vista ambientale e del mantenimento del patrimonio edilizio. Isola d'Elba: ex miniere (694 ettari) saranno concesse all'Ente parco nazionale dell'arcipelago toscano e alla società mineraria per la loro riqualificazione e recupero ambientale.

Scuola, supervacanza di 12 giorni Elezioni più Pasqua: chiusura dal 14 al 27 aprile



ROMA Una vacanza veramente eccezionale - di almeno 12 giorni consecutivi - è quella che si annuncia per gli studenti delle quindici regioni in cui si svolgeranno le elezioni amministrative, immediatamente seguite dalla pausa pasquale: le scuole sede di seggio dovranno essere chiuse, venerdì 14 aprile, e riapriranno i battenti mercoledì 26, oppure giovedì 27, a seconda delle regioni. Uniche esclusioni dalla supervacanza sono le Regioni a statuto speciale, ossia Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna, dove le lezioni si interromperanno giovedì 20 aprile, per la Pasqua, e riprenderanno giovedì 27 aprile (tranne che in provincia di Bolzano e in Sardegna dove le scuole riapriranno mercoledì 26).

La circostanza di quest'anno non ha precedenti nell'ultimo

decennio, durante il quale solo nel 1994 si ebbe una vacanza lunga dieci giorni a Pasqua per l'abbinamento con le elezioni politiche. L'associazione presidi (Anp) si mostra particolarmente preoccupata per la coincidenza di quest'anno, sostenendo che una vacanza così lunga e ridosso della fine dell'anno incide negativamente sulla concentrazione dei ragazzi. Soprattutto se si pensa che ad essa seguirà un fine settimana lungo (il primo maggio è lunedì) e che in occasione del referendum, il 21 maggio, le scuole chiuderanno altri due o tre giorni. In realtà, fra gli adempimenti elettorali che termineranno martedì 18 aprile e l'inizio delle vacanze pasquali (giovedì 20 aprile) rimarrebbe solo mercoledì 19 aprile da dedicare alle lezioni, ma, realisticamente, le scuole hanno previsto che moltissimi studenti non si presenteranno in quel

giorno e quindi, nella loro autonomia, hanno deciso di far vacanza oppure hanno programmato attività alternative (cinema, manifestazioni sportive) per quei pochi ragazzi che andranno a scuola. Tutti gli istituti sede di seggi elettorali dovranno consegnare le aule venerdì 14 aprile e le lezioni riprenderanno mercoledì 26 aprile in Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata. Riapriranno il 27 aprile le scuole di Lombardia, Toscana, Lazio, Calabria. Il 28 aprile le lezioni riprenderanno in Molise. «Quest'anno - commenta il rappresentante dell'associazione presidi Antonio Petrolino - si verifica una situazione molto particolare e negativa per la concentrazione degli studenti, ma l'Anp è da anni che chiede una diversa sistemazione logistica, fuori dalle scuole, per gli adempimenti elettorali o quanto meno una diversa collocazione temporale. Solo entro certi limiti, infatti, l'autonomia delle scuole consente di gestire con il calendario che, ricordo, per legge deve assommare ad almeno 200 giorni effettivi di lezioni».

Gioco, la febbre divora gli italiani Due milioni a famiglia. Vigna: «È contro la Costituzione»

ROMA In quattro anni il denaro speso dagli italiani in scommesse, giochi d'azzardo e lotterie legali è triplicato passando da 12 mila miliardi ad oltre 35 mila. L'offerta di giochi è lievitata ed è sempre più

personalizzata con lo scopo di raggiungere nuovi scommettitori. Nessuna fascia sociale è ormai immune da questa febbre: tre italiani su quattro (il 75% dell'intera popolazione adulta) giocano anche

se occasionalmente tra questi aumentano le donne (il 48% delle puntate tris del Totip è «rosa»). Ogni famiglia arriva a spendere ogni anno oltre un milione e 800 mila lire in schedine del Totocalcio, gratta e vinci, lotto e superlotto. Il preoccupante quadro emerge da una ricerca del sociologo Maurizio Flasco, consulente della Commissione antimafia, commissionata dalla consulta nazionale Fondazioni antiusura che ieri a Roma nel presentarla ha lanciato l'allarme: aumenta chi per debiti di gioco finisce in mano agli usurai.

«C'è chi arriva - ha affermato il commissario antiracket, Tano Grasso - a chiedere la cessione del quinto per pagare i debiti e ciò non basta. L'uso irresponsabile del denaro e la compulsione al gioco portano al superindebitamento e a cadere preda degli strozzini». Il Procuratore nazionale antimafia,

Vigna ha sottolineato come il gioco d'azzardo sia contrario al dettato Costituzionale. «La Costituzione italiana stabilisce, infatti - ha spiegato Vigna - che l'iniziativa economica privata, come quella dello Stato, è libera ma non deve essere in contrasto con l'utilità sociale». «A me pare, invece», ha aggiunto Vigna - che il gioco d'azzardo, da chiunque sia gestito, non sia un'attività conforme al principio di utilità sociale» e che l'aumento del numero di giochi, lotterie e scommesse «sta trasformando il rischio irrazionale in un valore». Vigna ha anche ricordato infatti come tutti i casinò italiani siano nati prima della Costituzione e come nel tempo si siano trasformati nella sede deputata alla prima fase del riciclo del denaro sporco. «Trafficcanti - ha detto - acquistano fiches con denaro contante per poi cambiarle con assegni puliti emessi dal casinò».

Attenzione al software «razzista» «Emigrato» da Bolzano a Trento, l'errore è nel computer

È colpa di un balordo programma informatico - installato non in uno ma addirittura in 1.300 (milletrecento) comuni dell'Italia settentrionale - se è potuto accadere e se (come spiegheremo subito) potrà ancora succedere che, trasferitosi dal comune di Fondo (Trento), un cittadino si trovi scritto su un certificato: «Cancellato dall'anagrafe per emigrazione in Italia».

Lo ha ammesso ieri alla Camera il ministro dell'Interno Enzo Bianco rispondendo ad una interrogazione (più sbalordita che indignata) del deputato diessino Luigi Olivieri. È un caso isolato, un singolo e madornale errore materiale, o addirittura c'è chi considera i comuni bolzanini annessi all'Austria? Macché, niente di tutto questo, ha risposto Bianco. Gli è - ha spiegato - che «il programma informatico installato e attivo dal 1982 distingue il movimento demografico di un cittadino verso un comune situato

all'estero con la dicitura "emigrato all'estero" da quello di un cittadino che si trasferisce in altro comune all'interno del territorio nazionale e che prevede la dicitura "emigrato in Italia"».

Detto questo tra lo sbalordimento dei deputati che lo ascoltavano, il ministro dell'Interno ha messo le mani avanti: «Francamente sono anch'io sorpreso di quanto è accaduto». Allora è stato disposto l'annullamento di quel balordo programma informatico? No, sarebbe pretendere troppo anche nell'atmosfera di generale sburocrazia che si respira da quando opera l'accetta semplificatoria del collega ministro Franco Bassanini.

No, «per evitare che in futuro - ha annunciato Enzo Bianco - possano verificarsi irregolarità nel rilascio di certificazioni anagrafiche o, comunque, formulazioni che possano ingenerare equivoci del tipo di quello correttamente e opportunamente denunciato dall'on. Olivieri, ho già dato indicazioni affinché siano diramate ap-

posite direttive a tutti i sindaci e affinché sia usata una dizione propria». E ancora: «Nello stesso tempo ho richiamato l'attenzione dei prefetti perché vigilino sulla corretta applicazione dell'ordinamento anagrafico».

In sostanza 1.300 sindaci e qualche decina di prefetti riceveranno istruzioni per ignorare quanto racconta il computer. Per carità di patria e amor di coalizione Olivieri non ha polemizzato.

Sarebbe stato sin troppo facile far notare che, in luogo di annunciare migliaia di circolari e direttive interpretative, e di richiami ai prefetti, il ministro Bianco poteva annunciare di aver scoperto l'uovo di Colombo: ordinare la rottamazione di quel programma informatico che se ne infischierà delle direttive e continuerà a sfornare la dicitura "emigrato in Italia" quando un bolzanino si trasferirà a Trento, o un trentino se ne andrà a Roma, "emigrando in Italia".

ANDREA FRANZO

